

A sei mesi dalla Firma del CCNL 2011

Oltre 6 mesi sono passati dalla firma del contratto nazionale.

Sembrano anni luce visto il precipitare delle condizioni economiche e politiche del "Sistema Italia"

Il CCNL presentato come la soluzione ai problemi del settore, depresso e confuso, li ha catapultati come altri leader di questo paese nella realtà della crisi economica e politica.

Nei limiti del possibile e delle nostre conoscenze, facciamo un primo bilancio di quanto fin ora emerso. Cercando di dare contenuto critico al delirio di onnipotenza di una burocrazia sindacale che ha visto un consenso pari al 92%!

Un risultato "bulgaro" che come da comunicato nazionale

"che premia il lavoro, fatto dalle Segreterie Nazionali e dalla delegazione trattante, in sinergia con i territori per dare un contratto solido ed efficiente all'intera filiera"

Non avendo note ed informazioni sulla "bulgara" consultazione, di cui abbiamo non poche riserve per le modalità come sull'ampiezza delle consultazioni, lo scopo oggi è di seguire passo dopo passo la sua applicazione cercando di comprendere quanto delle dichiarazioni di principio, quanto dei propositi miracolosi di questo contratto si sono poi trasformate in certezze, in azioni a favore dei lavoratori.

I fatti purtroppo, anche in modo veloce ci stanno dando ragione. Non siamo Cassandre e ci guardiamo bene da voler togliere il mestiere a chi ha queste capacità.

Per noi si tratta di applicare semplicemente un metodo vecchio quanto la storia del movimento operaio :

tanto più si fanno concessioni ai padroni e tanto più diventi debole al punto da "dover accettare ulteriori arretramenti".

La crisi sistemica nel settore ha portato ad un aumento della concentrazione oligopolistica delle imprese del settore con forte prevalenza delle multinazionali estere.

Queste società, per meglio approfittare delle condizioni di mercato (fare più profitti) *non sono mica fesse*, applicano quanto di meglio offre il mercato del lavoro italiano, diventando ancora più competitive rispetto le imprese italiane - prevalentemente a conduzione familiare-.

Frantumano le società (legalmente) ma poi fanno holding sul piano pubblicitario ... appaltano interi rami di settore il cui scopo è quello di incidere sull'unico vero potere contrattuale delle imprese, i prezzi, ma anche e soprattutto il costo del lavoro.

Ecco quindi la rincorsa verso contratti a ribasso, al lavoro nero e grigio-nero È di un po' tempo fa la notizia del commissariamento ad opera del tribunale di Milano di 4 filiali lombarde su 18 della TNT per infiltrazioni mafiose.

<http://www.trasportoeuropa.it/index.php/home/archivio/9-autotrasporto/5112-ndrangheta-infiltrata-in-tnt-a-milano>

Ma la reazione prima o poi è inevitabile perché i lavoratori possono tirare la cinghia fino ad un certo punto.

È vero che il panorama del conflitto buca lo schermo mediatico quando si trattano di lotte estreme come la **GFE** : <http://www.marxismo.net/corrispondenze-operaie/gfe-la-lotta-non-e-finita> o la **Gesco Nord** presso la TNT di Piacenza.

Anche se a livello generale la crisi del settore sembra non demordere, eppure le nostre informazioni sono diverse, si vedono segnali di crescita significativi nei volumi delle attività trasportate.

Questo perché viene fatto attraverso un'azione di compressione dei salari soprattutto delle "aree grigie".

Con il contratto nazionale firmato nel Gennaio 2011, le OOSS avevano considerato uno dei suoi "punti forti" che dava lustro e giustificava i molti arretramenti ivi contenuti proprio all'inserimento delle attività di magazzinaggio e di trasporto terzi nella cornice di un contratto di settore del merci. Non ripetiamo in questo testo la decisa convinzione della correttezza del progetto di "unificazione contrattuale" del settore iniziato con il CCNL 2000, il punto è che questo viene realizzato portando tutto verso il basso, trascinando tutte le attività del settore verso quelle meno retribuite professionalmente .

Nelle osservazioni che abbiamo costantemente fatto sul nuovo contratto quello che si evince è il fatto che ad ogni rinnovo si retrocede nei diritti consolidati.

Purtroppo non si tratta di piccoli passi successivi ma di una perdita che diventa geometrica! Pertanto, l'attuale contratto si inserisce non solo in quella linea ma è decisamente il peggiore contratto in assoluto. Rinviamo al nostro commento.

Nel delirio collettivo della maggioranza della Cgil per la firma dell'accordo del 28 Giugno 2011, una delle ragioni è stata la diffusione sul territorio di numerosi accordi fatti con CISL e UIL e il padronato. Accordi locali come nazionali, ma ci sono anche accordi nazionali come il nostro CCNL, che ha fatto rientrare dalla finestra quanto si era messo alla porta!(triennializzazione, enti bilaterali, salari entro i limiti dell'IPCA ecc...)

Seppur consapevoli delle difficoltà oggettive e delle nostre di incidere nel settore, restiamo fermamente convinti che il nostro compito attuale resta quello di monitorare il processo in corso e dare una nostra interpretazione utile a preparare la forza e consegnarla ai lavoratori per ribaltare una burocrazia autoreferenziale, incapace di leggere i processi profondi di crisi nella rappresentanza e nella direzione della classe.

13-07-2011

RSU UPS Milano